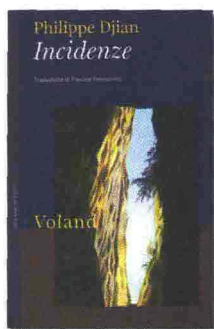


Philippe Djian: una questione di «Incidenze»

Scrittore fallito, mediocre insegnante universitario ma intraprendente seduttore di studentesse, Marc, il protagonista di «Incidenze», il nuovo romanzo di Philippe Djian (Voland, 14 euro), è un uomo indecifrabile, un presunto assassino dai contorni indefiniti. Molto apprezzato in Francia, dove nel 2010 è stato a lungo nella classifica dei libri più venduti, «Incidenze» è arrivato ora in Italia accompagnato da un tour di presentazione che tocca Milano il 19 gennaio (libreria Fnac di via Torino, ore 18). Considerato l'erede francese della beat generation, Djian, 61 anni, famoso per il romanzo «37° 2 al mattino», che nell'86 ispirò il film «Betty Blue» con Beatrice Dalle, in questo nuovo noir mostra come i rapporti umani siano sempre diversi da come appaiono. La storia si apre con il cinquantenne Marc che torna brillo da una serata con una sua allieva, alticcia pure lei. Incredulo, guarda la ragazza e si chiede come sia possibile che



«un vecchio professore in giacca fosse capace di sedurre le studentesse e portarsele pure a casa, per spassarsela almeno fino all'alba». Peccato che alle prime luci del mattino la ragazza non dia segni di vita. Fredda e «terribilmente

morta» è comunque attraente, pensa il professore che, dopo un momento di panico, decide di sbarazzarsi del corpo nascondendolo in un crepaccio. Fuori è tutto coperto di neve e la sorella di Marc è in giardino a fumare la prima sigaretta della giornata, ma non si accorge di nulla. Le indagini sulla scomparsa della giovane procedono con lentezza fino all'incontro con una donna che si presenta come la matrigna

della vittima, ma in realtà è una detective sotto copertura di cui Marc si innamora. Gli imprevisti si susseguono in una storia cinica e nello stesso tempo seducente, in cui a contare è ancora una volta e soprattutto per Djian il linguaggio, lo stile che «è il motore di una storia».